



La legge di bilancio per il 2021 proroga, secondo l'ultima bozza pubblicata, **al 31 dicembre 2022 il credito d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo**, innovazione tecnologica e altre attività innovative disciplinato dall'art. 1 commi 198 – 209 della L. 160/2019, rideterminandone anche la misura.

La proroga di due anni dell'agevolazione si inserisce nel contesto del nuovo Piano Nazionale Transizione 4.0, illustrato sul sito del Ministero dello Sviluppo economico.

Nell'ambito di tale intervento, vengono rideterminate le aliquote del credito d'imposta ricerca, sviluppo e innovazione previste dal comma 203 dell'art. 1 della L. 160/2019.

l'incremento del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo dal 12% al 20% e un aumento dell'ammontare massimo di beneficio spettante da 3 a 4 milioni di euro;

l'incremento del credito d'imposta per investimenti in innovazione tecnologica e in design e ideazione estetica dal 6% al 10% e un aumento dell'ammontare massimo del beneficio spettante da 1,5 a 2 milioni di euro;

l'incremento del credito d'imposta dal 10% al 15% della misura dell'incentivo per investimenti in innovazione tecnologica finalizzati alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0 e un aumento dell'ammontare massimo del credito d'imposta spettante da 1,5 a 2 milioni di euro.

Viene inoltre prevista dalla bozza l'introduzione **dell'obbligo di asseverare la relazione tecnica**, al fine di assicurare maggiore certezza alle imprese sull'ammissibilità delle attività svolte e delle spese sostenute.

Una procedura di collaborazione tra il Ministero dello Sviluppo economico e l'Agenzia delle Entrate sarebbe poi istituita ai fini della corretta applicazione del credito d'imposta per i suddetti investimenti.

Nell'ambito del Ddl. di bilancio sarebbe altresì prevista la proroga fino al 2022 del credito d'imposta potenziato per le attività di ricerca e sviluppo nelle aree del Mezzogiorno, mantenendo le medesime misure previste dall'art. 244 del DL 34/2020 (Decreto Rilancio)

In particolare, al fine di incentivare più efficacemente l'avanzamento tecnologico dei processi produttivi e gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese operanti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, il credito d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo di cui all'art. 1, comma 200, della L. 160/2019, inclusi i progetti di ricerca e sviluppo in materia di COVID-19, direttamente afferenti a strutture produttive ubicate nelle suddette regioni, spetta per gli anni 2021 e 2022 in misura pari al:

- **25% per le grandi imprese** (che occupano almeno 250 persone, il cui fatturato annuo è almeno pari a 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio è almeno pari a 43 milioni di euro);
- **35% per le medie imprese** (che occupano almeno 50 persone e realizzano un fatturato annuo di almeno 10 milioni di euro);
- **45% per le piccole imprese** (che occupano meno di 50 persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro).

La maggiorazione dell'aliquota del credito d'imposta si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal regolamento (Ue) n. 651/2014, in particolare dall'art. 25 del medesimo regolamento in materia di "Aiuti ai progetti di ricerca e sviluppo".

Lo Studio rimane a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento si dovesse rendere necessario.

Studio Mantovani & Associati s.s.
Dr. Sergio Mantovani